

Il Notiziario del FORUMME



Anno 1, Numero 1
26 Aprile 2020

Speciale per la Festa Titolare della
Contrada di Valdimontone

Indice:

- Notiziario del Forumme
- Quando il Montone cambiò Patrona e Festa Titolare
- Intervista a Fabiana del Montone
- Rubrica: le Feste Titolari
- Il Valdimontone e la Madonna del Buon Consiglio
- La Madonna del Buon Consiglio
- Il Palio dei Cittini
- Rubrica: Il Palio al Cinema

Notiziario del Forumme

L'idea di questo notiziario è nata quando, con l'inizio della pandemia da Covid-19, siamo stati costretti a cancellare alcuni eventi che avevamo in programma.

L'obiettivo è quello di tener vivo l'interesse per gli aneddoti e le curiosità che ruotano attorno al mondo del Palio e delle Contrade.

Questo periodico è "redatto" dai membri del "progetto conferenze" e gli articoli saranno firmati sia dai membri stessi del "Forumme" sia da relatori che hanno già collaborato per le conferenze, sia da persone esterne.

La gratuità che ha caratterizzato il nostro operato è, ovviamente, riconfermata per questo progetto che, con ogni probabilità si protrarrà anche dopo la Quarantena cui siamo obbligati.

Dal secondo numero, in uscita domenica 3 maggio, verranno inserite delle rubriche fisse che spazieranno dalla Storia dell'arte, ricette, interviste a comuni contraddaioli o a personaggi "famosi"

Il primo numero ha come asse portante la Festa Titolare della Contrada di Valdimontone, pertanto troverete una serie di articoli inerenti alla Contrada, ma anche brani che esulano dal contesto primario.

Con l'auspicio di farvi cosa gradita vi lascio alla lettura degli articoli contenuti in questo numero.

*Il Responsabile del Progetto
Michele Vannucchi*



Quando il Montone cambiò Patrona e festa titolare

A Siena tutti sanno che il Montone è la prima fra le Contrade a celebrare la festa titolare, e per la città quella data segna l'inizio della "bella stagione" che culmina nello svolgimento dei due Palii.

Ma è poco noto che non è sempre stato così; fino al 1909, infatti, la comparsa della contrada di Valdimontone girava la prima domenica successiva al 15 di Agosto, ricorrenza della prima patrona: Maria Assunta in cielo.

Per capire i motivi del cambiamento, bisogna fare un passo indietro fino alla metà del 1700 quando, in seguito a screzi con la compagnia della SS.Trinità, l'oratorio di Contrada fu spostato nella vicina chiesa di S.Leonardo, al tempo inutilizzata e spoglia (nel 1978, comunque, l'oratorio della SS.Trinità è tornato a essere chiesa ufficiale della Contrada, mentre la sconosciuta chiesa di S.Leonardo è ora appendice dell'apparato museale).



Si presentò dunque la necessità di allestire un altare con l'immagine dell'Assunzione, e si chiese aiuto al nobile Fabio Bichi, canonico del Duomo di Siena nonché facoltoso protettore del Montone.

Il reverendo Bichi acconsentì, ma, per motivi solo a lui noti, diede ordine di far dipingere una tavola raffigurante la Beata Maria Vergine del Buon Consiglio e non l'Assunta.

Fu così che il 10 luglio 1757 detta immagine sacra venne esposta nella chiesa di S. Leonardo: il destino volle che il Montone trionfasse nel palio immediatamente successivo, quello del 16 agosto 1757!

Per ancora un secolo e mezzo, comunque, la Contrada continuò a celebrare la festa patronale a metà Agosto, pur riservando particolari festeggiamenti alla Madonna del Buon Consiglio nella sua ricorrenza di fine Aprile.

Solo nel 1909 fu deciso di celebrare compiutamente l'intero programma della festa titolare in onore della Santa Patrona la domenica immediatamente successiva al 26 di Aprile, e da quel momento il Montone è la Contrada che per prima nell'anno effettua il tradizionale giro di omaggio alle consorelle e alle autorità.

Mauro Massaro

Intervista a Fabiana del Montone

Fabiana, contradaiola del Valdimontone, è una ragazza di 32 anni che vive il Rione a 360 gradi, insomma una vera Montonaiola, con lei proveremo a capire come vive una giovane di Contrada la situazione odierna.



A seguito della pandemia da Covid-19 non sarà possibile compiere i rituali contradaioli. Come ci si rapporta con una “Festa Titolare Virtuale”?

Non è semplice, le giornate sono scandite da ricordi di cosa facevi negli anni passati in questo momento: il giorno del Triduo, le richieste dei servizi, le preparazioni varie.



Il Palio si è fermato solo per le due Guerre Mondiali, oggi c'è un'altissima possibilità di saltare l'intera annata Paliesca. Cosa ne pensi?

Che possiamo replicare quanto è successo (sospensione delle carriere a cavallo delle guerre. N.d.R.) e passare direttamente al 2021 senza l'ombra di Palii straordinari o rimandati.

Non ha senso, a mio avviso, correre il Palio di Provenzano o dell'Assunta in giorni in cui non vengono festeggiate (ad esclusione di rinvii per eventi climatici). Questo, ovviamente per quanto riguarda la parte Sacra (della Festa N.d.R.).

Inoltre, almeno per quello che mi riguarda non ci sarebbe il solito sentimento, si vivrebbe con la paura di qualche contagio, sono pessimista e secondo me in estate, il Covid-19 ci sarà sempre.

Non è uno scenario adeguato a nessuna festa, figuriamoci al Palio.

Contradaioli di oggi a confronto con quelli di ieri. Cosa è la Contrada oggi e cosa significa essere contradaioli nel 2020?

Oggi siamo alla prese con scenari ben diversi da quelli del passato. Ci sono tantissimi aspetti da analizzare per rispondere adeguatamente a questa domanda.

Cosa è il Valdimontone per te?

Una Famiglia. Un Posto felice.

In molte Contrade si sta considerando di chiudere le “Società delle Donne”. Quale è il ruolo della donna nella Contrada di oggi?

Sto vedendo una maggiore apertura nei confronti delle donne. Molte ricoprono, con ottimi risultati, ruoli importanti all'interno delle varie Contrade. Sono una risorsa importantissima.

Quindi saresti favorevole alla chiusura delle “società delle donne”? Credi che siano ormai da considerarsi uno strumento obsoleto?

Non saprei. Non ho un'idea al riguardo non avendo mai vissuto una realtà del genere.

Il tuo ricordo più bello legato alla Contrada, ma non al Palio?

Ne ho diversi. Così a caldo mi viene in mente una sera, a chiusura di Festa Titolare, quando comparve dal nulla un tizio con una chitarra e passammo la serata a cantare tutti insieme nel pratino di Società.

E di Palio?

Anche lì uscimmo per un corteo dopo cena. Era metà settembre, Siena era deserta perché chi poteva era andato via per l'apertura delle scuole. Girammo tutta la città per arrivare, poi, al Duomo dove cantammo per ore seduti sulle scale del sagrato. Eravamo solo noi.

Per concludere questa chiacchierata, cosa auspichi per il prossimo futuro?

Di stare tutti bene e di trovarci presto a bere in Piazza tutti insieme.

Michele Vannucchi



Rubrica: le Feste Titolari

La festa titolare, lo dice il nome, è la festa per il “TITOLATO”, ovvero per colui che veglia e protegge.

In questo caso è una festa per ricordare il Santo Patrono, a cui la Contrada e il contradaiole è devoto per un motivo o per un altro.

La Principale Titolata a Siena, si sa è la Vergine, in quanto è colei che ha sempre steso una mano benevola sulla città proteggendola da ogni male e calamità, la città la festeggia dedicandole la festa più importante il PALIO, che unisce sacro e profano.



Ma a Siena ci sono altre 17 “feste private”, giornate dedicate a colei o colui che ha significato qualcosa per il territorio e lo ha reso unico.

Questi sono i SANTI PATRONI, ai quali i contradaiole si rivolgono e chiedono di intercedere per loro, verso la Beata Vergine, per proteggere la propria Contrada durante tutto l’anno. In queste giornate particolari e sentite, i contradaiole si riuniscono, addobbando il rione, con braccialetti e bandiere, intonano canti che uniscono i cuori e creano un filone tra i contradaiole di ora è del passato. I bambini si liberano per le vie del rione, giocando o fermandosi ad ascoltare i racconti dei “nonni”, che poi tramanderanno ai loro figli e nipoti. Riecheggiano per le vie i suoni dei tamburi e lo sfruscio della bandiera, che i giovani, aiutati da gli esperti della Contrada, suonano e “girano”, mantenendo viva la tradizione di alfieri e tamburini. Il Priore, attingendo l’acqua dalla Fonte

Battesimale, accoglie tutti i nuovi nati, che da quel momento in poi saranno Contradaiole per tutta la vita; quel fazzoletto messo intorno al collo del bambino con amore, lo accompagnerà per sempre, scandirà i momenti più importanti della sua vita, la Comunione, il Matrimonio, la nascita di un figlio e l’accompagnamento nell’ultimo viaggio, sì perché a Siena non si finisce di essere contradaiole con la morte, ma quando succede, si sale su “la nuvola della Contrada” raggiungendo coloro che ci sono saliti tempo prima, e da lì continua ad essere parte vibrante della città.

Si va ad omaggiare i defunti, con un Paggio, viene piantato un albero nel Cimitero, simbolo di



continuità’ e attaccamento al passato, poiché senza passato non c’è futuro.

Il culmine della festa si ha con il “giro” dei Monturati per la città andando a salutare le Consorelle, infine si rientra in Contrada, partendo da Piazza del Campo, sfilano i monturati, subito dopo i bambini, futuro raggiane della Contrada, dopo gli uomini e le donne, accompagnati dalla banda della città, che fa intonare il canto per eccellenza, l’INNO; Canto che viene intonato con voce possente e fiera, come l’amore forte e fiero di appartenere alla Propria Contrada, che in quella giornata è stata la padrona della città, una città che a sua volta è fiera della sue Figlie, le Contrade.

Caterina Manganelli

Il Valdimontone e la Madonna del Buon Consiglio

Come si dice a Siena, la prima a “far rullar i tamburi” è la Contrada del Valdimontone o Montone per i senesi. La Contrada deve il suo nome al colle che dominava la Valdimontone, ove il nobile cavaliere Montone Piccolomini, costruì nell’ XI sec. un castello, essa rimase fuori dalle mura di Siena fino alla metà del XIV sec. , quando si costruì la nuova cerchia muraria, che incluse i borghi di Montone, della Maddalena e dell’Oliviera.

Con il nuovo allargamento della mura, nel 1327, fu costruita la “Porta Nuova”, l’odierna Porta Romana, disegnata da Agostino di Angelo Ventura e affrescata da Taddeo di Bartolo, in seguito dal Sassetta ed in fine da Sano di Pietro.



Sul suddetto monte sorgeva, in antichità, la chiesa di S.Clemente, che l’ordine dei “serviti” , giunti a Siena nel 1234, andò prima ad occupare e poi a ricostruire.

La nuova chiesa prese il nome di S. Clemente in Santa Maria dei Servi.

I lavori andarono avanti lentamente, tanto che la consacrazione avvenne il 18 Maggio 1533. L’interno è diviso in tre campate delimitate da colonne riccamente decorate da bellissimi capitelli, che denotano lo stile del tardo Quattrocento di ricordo fiorentino. Ritoccata in età barocca fu appesantita nelle forme, come richiedeva lo stile del tempo, colui che apportò tale cambiamento fu Giuseppe Partini, sostituito alla morte, da Agenore Socini (1886/1901).

L’ultimo restauro dell’interno della chiesa risale al 1926, corredata da numerose cappelle, magistralmente decorate da diversi artisti quali Alessandro Franchi, Ulisse de Matteis, autore delle vetrate absidali, Ventura Salimbeni, Rutilio Manetti ecc.

Sull’altare della seconda cappella è ancora conservata una celeberrima tavola fondamentale per lo studio della pittura

del Duecento italiano, LA MADONNA CON BAMBINO, detta volgarmente la MADONNA DEL BORDONE, realizzata da Coppo di Marcovaldo nel 1261 quando, prigioniero dei senesi nella battaglia di Montaperti, dipinse l’opera come riscatto della prigionia.

Come sappiamo l’ascendente della pittura di Coppo a Siena fu immediato, basti pensare alla Madonna di Guido da Siena , di pochi anni dopo, oggi conservata nella chiesa di S. Domenico.

Attigua alla Chiesa dei Servi vi è l’Oratorio della Santissima Trinità, oggi chiesa ufficiale del Valdimontone.

L’Oratorio sorse intorno al 1380 per volontà dell’omonima Compagnia, probabilmente nel luogo dove era situata una casa di proprietà di uno dei confratelli, talvolta utilizzata anche per alcune riunioni del capitolo.

La Compagnia si era formata nel 1298 per volontà del Beato Francesco Patrizi, dell’ordine dei Servi di Maria, ed era denominata SOCIETAS MINOR BEATAE VIRGINIS, per distinguersi dalla già esistente omonima confraternita ,che aveva sede sotto le volte del Santa Maria della Scala, ed utilizzava una cappella nella chiesa dei Servi di Maria. Questa cappella viene descritta da Enzo Carli “prezioso ricettario di arte tardo manierista e barocca”. Si presenta a navata unica, ricoperta da una ricca decorazione del 500, con pregevoli stucchi, del 1574, realizzati da Prospero Antichi detto Il BRESCIANO, artista e scultore italiano, attivo a Roma nel XVI sec. sotto il pontificato di Gregorio XIII, a cui scolpì il sepolcro in S. Pietro, del quale oggi ci rimane solo il prospetto architettonico, poiché fu fatto un nuovo sepolcro nel 1723 da Camillo Rusconi.



Nella volta troviamo degli angeli realizzati da Lorenzo Rustici detto “Rustico”, mentre Cristofano Rustici detto “Rusticone” realizza gli angeli dell’altare. Le due statue marmoree ai lati dell’altare, “il David” e “Gesù Risorto” del 1580, sono di Ambrogio Buonvicino, scultore italiano di impronta naturalistica, appartenente alla cerchia degli scultori lombardi e ticinesi, tra la fine del 500 ed i primi del 600, trasferitosi a Roma vi lavorò per molti anni soprattutto sotto il papato di Sisto V e Paolo V.

Dietro all’altare, al centro, possiamo ammirare una magnifica tela che rappresenta “i dolenti sotto la croce” realizzata da Alessandro Casolani nel 1585, già allievo di Ventura Salimbeni, e influenzato dal Barocci e da Veronese diventa il tipico rappresentante del manierismo accademico del tardo 500. Lavora anche a Pisa e Genova, ma i suoi lavori più significativi sono a Siena, come “la Natività” che si trova nella chiesa di S. Domenico.

La grande tela fu realizzata per ospitare al suo centro un crocifisso bronzeo, realizzato con grande maestria da Prospero Antichi e Alessandro Vannini, nel 1577.

Le campate della volta furono affrescate da Ventura Salimbeni, pittore e incisore italiano, manierista, tra gli ultimi rappresentanti della scuola senese del Rinascimento, tra il 1596 e il 1601, lo stesso pittore affrescò nel 1595 l’arco dell’altare e nel 1600/1602 anche le due lunette laterali con le scene dell’Apocalisse; le altre due lunette furono affrescate, negli stessi anni e con lo stesso tema, da Alessandro Casolani.

Sulla porta d’ingresso troviamo “la vittoria di Clodoveo re di Francia, su Alarico re dei Visigoti”, realizzata nel 1652 da Raffaello Vanni, grande interprete del linguaggio barocco tramite la lezione del padre Francesco, di Guido Reni e del Carracci.

Le pareti, furono affrescate da Giuseppe Nicola Nasini tra il 1657 e il 1736, pittore del periodo barocco molto attivo in Toscana, a Firenze, lavora per Cosimo III dei Medici.

Infine, sempre vicino all’altare troviamo una tavola dipinta da Giovanni Antonio Catani, XVIII sec., che rappresenta la MADONNA DEL BUON CONSIGLIO, ovvero Colei che i montanaioli venerano e festeggiano il 26 Aprile o la domenica subito successiva.

L’opera ha come soggetto il momento nel quale l’immagine sacra della Vergine con Bambino, viene trasportata dagli angeli, da Scutari, comune albanese occupato dai Turchi, a Genazzano in Italia, per apparire nella chiesa di S. Marco. La connotazione iconografica è semplice, la Vergine tiene in braccio il piccolo Gesù, che con fare molto dolce si appoggia al volto della madre, dando un senso di profonda tenerezza e naturalezza; anche i lineamenti dei volti, sono dolci pacati gentili e ben definiti, sottolineati dai colori caldi, che danno alla scena familiarità e santità allo stesso tempo, regalando allo spettatore tranquillità e sicurezza, che lo porta ad affidarsi a lei per le proprie necessità.

Caterina Manganelli



La Madonna del Buon Consiglio

Madre del Buon Consiglio (in latino Mater Boni Consilii), è’ uno dei titoli con cui viene invocata Maria, madre di Gesù.

L’origine è antica, divenne particolarmente popolare dopo il ritrovamento dell’immagine di una Vergine con Bambino, nel santuario di Genazzano e la devozione fu propagata dai frati agostiniani che officiavano la chiesa, in tutta Europa.

Nel 1903 Papà Leone XIII aggiunse alle litanie lauretane l’invocazione Mater Boni Consilii.

Si narra che il 25 Aprile 1467, festa di S. Marco, su una parete della chiesa di Genazzano, fu scoperto un dipinto raffigurante la Vergine con il Bambino, che probabilmente era stato ricoperto dalla calce.

L’immagine divenne presto oggetto di grande devozione popolare e si diffusero leggende secondo cui il dipinto, sarebbe stato trasportato dagli angeli direttamente da Scutari, comune albanese, per essere sottratto ai turchi che stavano invadendo l’Albania.

Caterina Manganelli

Il Palio dei Cittini



Nato per far giocare e divertire i bambini della Contrada, si è evoluto per mantenere viva la tradizione senese e far amalgamare i cittini di tutte le contrade. All'inizio era corso dai bambini del Montone con 10 contrade e venivano fatti tre giri intorno al prato dei servi e all'Alberino, negli anni 70, precisamente l'8 Settembre 1976, si sviluppò un tragitto differente, un po' più' lungo e con più' curve, fino ad arrivare al 1981 con il coinvolgimento di tutte le Contrade. Divenuto un appuntamento che scandisce la vita contradaiola di Siena, dà il via alla festa Titolare del Valdimontone, ma fa anche capire che "ci siamo", finalmente siamo usciti dal torpore dell'inverno ed i colori, profumi e suoni delle Contrade, tornano a far da padroni della città per 6 lunghi mesi. Il palio dei cittini lo fanno tutte le Contrade in occasione della Festa della Madonna, ma questo del Valdimontone è diverso: è una sorta di prova generale per il Palio quello vero. E come in tutte le cose senesi, ha le sue regole, tradizioni e anche cabale. Corrono tutte e 17 le Contrade, 2 bambini per Contrada, uno è il cavallo l'altro il fantino; il sabato precedente la festa titolare,

nel rione vestito a festa, uno scoppio di mortaretto indica l'uscita delle contrade che si avviano al canape, accompagnati dalla marcia del Palio, ognuno orgoglioso di rappresentare la propria Contrada e di indossare il proprio giubbetto; dopo un po' di tumulto tra i canapi, via si parte al galoppo con il cuore in gola e una frenesia di primeggiare per i propri colori, insito in ogni senese dalla nascita, incitati dalla folla, composta da mamme, babbi, nonni, zii e amici, che so' quelli che fanno più' casino, si giunge all'arrivo dopo tre giri, in via dei Servi, dove sulle note dell'inno della Contrada vincitrice i cittini vanno a prendere il Palio, drappellone importantissimo anche a livello artistico, poiché viene dipinto dal pittore che realizzerà il drappo di Luglio, ed è qui che entra in gioco la cabala, qualcuno pensa sia un segno di buon auspicio, una sorta di "Palio chiama Palio", altri invece dicono che porti bene alla Contrada avversaria, ma non c'è niente di comprovato e quindi rimane tutto come credenza popolare che però rende questa festa e questa città ancora più magica!!

Caterina Manganelli



Rubrica: Il Palio al Cinema

Il Palio di Siena ha assistito attivamente, nel passaggio dal XIX al XX secolo, al mutare della società contemporanea, così aveva fatto con le epoche precedenti. In questa deriva storica, però ha avuto modo di “conoscere” e farsi “raccontare” dai nuovi media, in particolare dai mezzi radiofonici e televisivi; ma in questa rubrica, alla quale ci dedicheremo, la Festa è entrata a far parte anche e soprattutto della storia del cinema italiano e internazionale.



In questo senso ci “avventureremo” lungo una linea storica piuttosto breve, ma intensa, analizzando alcuni dei frame che riguarderanno dei contributi fondamentali. Nelle prossime settimane concentreremo il nostro interesse verso pellicole storiche, che non si sono limitate al racconto del Palio dell’epoca, ma ci hanno mostrato, per quanto fosse possibile, la storia di Siena e d’Italia: quella del Ventennio, quella del cosiddetto “boom economico” e quella del nostro tempo.

Insomma, quella del Palio è divenuta una storia non soltanto orale, scritta o dipinta, ma ha sentito il bisogno e una forte necessità, di essere rappresentata anche sul grande schermo. In effetti, il cinematografo è sorto con quella idea “romantica” e in qualche modo “futurista” del movimento. E se escludiamo, per qualche istante, le immagini della vita contradaiaola e quelle del Corteo Storico, l’essenza della velocità e delle falcate dei cavalli sull’anello di tufo risiede in quel desiderio umano, quindi antropologico, che è poi diventato realtà: filmare l’azione, la velocità e fermarla su un supporto per sempre, per poterla rivivere continuamente di generazione in generazione. Ed è questo che ha condotto, in alcuni casi, positivamente all’unione di Palio e multimedialità. Ma quello che ha interessato il cinema successivo, e non quello delle origini, è la rappresentazione del Palio nel suo “rito”, che non è soltanto una corsa di cavalli, ma un “giuoco” serio che, nel conflitto tra le Contrade, ritrova la vera essenza dell’orgoglio cittadino, dell’appartenenza e quindi di un’identità immutabile e sempre nuova. Nel prossimo intervento ci occuperemo di Palio (1932) del regista Alessandro Blasetti.

Lorenzo Gonnelli

Il Notiziario del FORUMME



ANNO 1, NUMERO 1
26 APRILE 2020

RESPONSABILE DEL PROGETTO
Michele Vannucchi

ARTICOLI:
Michele Vannucchi
Mauro Massaro
Caterina Manganelli
Lorenzo Gonnelli

IMPAGINAZIONE E VESTE GRAFICA
Simone Pasquini

SI RINGRAZIA PER LA COLLABORAZIONE:
Fabiana Dionisi
e tutti i partecipanti al "FORUMME DELLA PIAZZA"

FOTO:
Immagine di Copertina: Valdimontone.it
Pagina 2 - Panorama di Siena: Unisi.it
Pagina 3 - Chiesa di San Leonardo: Wikipedia
Pagina 3 - Monturati: Jacopo Bartolini
Pagina 4 - Fazzoletto: Mauro Massaro
Pagina 4 - Bandiera e Braccialeto: Jacopo Bartolini
Pagina 5 - Giro davanti a Palazzo Pubblico: Matteo Ricci
Pagina 6 - Giro davanti al Duomo: Mauro Massaro
Pagina 6 - Monturati: Jacopo Bartolini
Pagina 7 - Porta Romana: Matteo Ricci
Pagina 7 - Basilica dei Servi: Wikipedia
Pagina 8 - Madonna del Buon Consiglio: Valdimontone.it
Pagina 9 - Palio dei Cittini, Mossa e Arrivo: Valdimontone.it
Pagina 10 - Titoli di Testa del film "Palio": Wikipedia

